Anno XVIII — Mercoledì 19 Marzo 1884 — N. 68

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Quintino Sella.

(Continuaz. e fine).

Pure riconoscendo, che Quintino Sella fu quegli, che produsse in mezzo a tante difficoltà il pareggio e salvò le finanze italiane e contribuì con questo assai all'esito felice della nostra lotta nazionale, vi sono di quelli, i quali non dimenticano in tutto neppure adesso la censura cui essi ed altri facevano alle sue misure finanziarie, e che non avrebbero voluto, che si attuasse a quel modo p. e. la tassa sulla ricchezza mobile, o quella del macinato, od altre.

Ci sembra di vedere ripetersi quello che accadde anche a Cavour, del quale alcuni dottrinarii, che non saprebbero mai discendere dalla scuola alla pratica, dopo che egli aveva fatta l'Italia, venivano ad insegnargli, che proprio non la si doveva fare come l'aveva fatta lui, giovandosi degli uomini e dei mezzi che egli aveva, ma così e così come essi, inetti all'azione, venivano tardi, e lui morto, a dirgliene.

Ma la qualità, che distingue soprattutte i veri uomini di Stato da codesti vacui o pedanti ciarloni, si è appunto questa di sapere, nei momenti più difficili, vedere, con un colpo d'occhio, che sovente è quello del genio, e cogliere a volo cose e mezzi, e di mettersi subito all'opera con alacrità infaticabile e servirsene per lo scopo, che si vuole ottenere.

Noi, che non abbiamo mai preteso di andare nella nostra professione al di là degli speculatori della politica, valendoci però anche in questo della calma osservazione dei naturalisti, siamo i primi, non possedendole, a riconoscere in altri queste qualità vere di uomini di Stato che erano eminenti anche nel Sella e somigliavano molto a quelle del Cavour.

È una fortuna per un paese quella di poter possedere un certo numero di questi uomini; ma non basta l'ingegno e nemmeno il genio per acquistar simili facoltà. Esse si formano in uno in quell'ambiente di osservazione, di studio e di azione, dove tutto questo è una necessità e diventa una abitudine.

E chi non dovrà attribuire una parte delle qualità del Sella anche alla famiglia operosa ed industre ove egli nacque, agli studii delle scienze naturali che si basano sui fatti visibili od escogitabili, sui calcoli matematici, che rivelano in sè la legge delle esistenze, come le ossa d'uno scheletro mostrano, idealmente, ma pure realmente, un corpo completo?

Mentre altri avrebbe perduto il suo tempo (e pur troppo lo vediamo sovente) a discutere alla lunga il più ed il meno delle cose da farsi, il Sella, colla intuizione dell'uomo avvezzo ad osservare, calcolare ed agire, si metteva all'opera e faceva, servendo alle necessità ed urgenze del momento, opere che erano ben più salutari delle furberie, degli indugi di coloro che, in diverse condizioni, aspettano che i fatti si producano da sè.

Ma l'Italia non poteva allora aspettare; e fu sapienza vera di uomo di Stato il chiederle subito quello che essa doveva dare, ed a darlo subito avrebbe potuto farlo con meno sacrifizio e con più sicurezza dell'esito.

Queste qualità del Sella, che si rivelavano in lui nelle grandi cose, abbiamo avuto occasione di vederle in pratica nelle minori, dove intuiva cose e persone e soprattutto sapeva adoperare le une e le altre nel debito modo, ed agendo egli indefessamente con semplicità e senza quasi parerlo, sapeva ispirare ad altri, a tutti quelli che lo circondavano, quella prontezza risolutiva nell'azione, che produceva subito pronti effetti, mentre altri avrebbe perduto lungo tempo nelle chiacchere e lasciato passare quella occasione, cui il Macchiavelli insegnava doversi pigliare per il ciuffo quando viene.

Di tutto questo potremmo offrire delle prove personali di quando gl'interessi del nostro Friuli ci condussero ad avere contatti diretti con lui.

Non sperando di vederlo nelle poche ore ch'egli avrebbe passato a Firenze nell'atto di venire Commissario Regio ad Udine nel 1866, gli lasciammo una memoria per indicargli e raccomandargli le cose da farsi ad Udine, non soltanto nell'interesse della Provincia nostra, ma in quello dell'Italia, che doveva considerare per sè di una grande importanza lo aiutare nella sua operosità questa popolazione; e due ore dopo la sua venuta a Firenze e ch'egli aveva potuto parlare col capo del Governo, lo trovammo alla nostra porta di casa, e saliti sopra s'ebbe a parlarne a lungo.

Ad Udine, chiamati a cooperare alle cose a lui raccomandate, e specialmente per la ferrovia pontebbana, per il canale del Ledra, per l'Istituto tecnico da fondarsi, per la Banca, la Cassa di risparmio, la Società operaia, l'abolizione dei feudi ed altre cose minori, s'ebbe campo di vedere con quale premura egli lavorava, e faceva lavorare tutti quelli che lo circondavano, per tutte queste cose, la di cui pratica utilità egli aveva subito compreso.

Egli si levava di buon mattino a fare una cavalcata, e poi si metteva subito all'opera, nella quale continuava tutta la giornata fino alla mezzanotte, cercando d'intendersi cogli altri anche durante il pranzo. Egli trattava con un'incoraggiante familiarità tanto i suoi dipendenti, come tutti gli altri cooperatori, ai quali così sapeva non solo ispirare le proprie idee, dandosi spesso l'aria di accettare in tutto le loro, ma anche la propria attività, di che tutti n'erano paghi.

Egli era del resto anche in ciò della scuola di Cavour; il quale ebbe a dire, che quando aveva fretta di venire a capo di qualcosa soleva dirigersi a quelli che non avevano tempo, come i soli che colla loro operosità potevano meglio d'altri aiutarlo a far presto.

Così l'abbiamo veduto dopo, quando si trattava per lo appunto di regolare tutti i rami della amministrazione finanziaria, chiamare a sè, più ancora che gli ufficiali da lui dipendenti, dei giovani d'ingegno dei quali aveva scoperto l'attitudine e la buona volontà e cui egli educava così all'azione assidua e perseverante da essi poscia addimostrata in molte cose.

Anche in questo somigliava molto il Cavour, che non pativa attorno a sè in alcuno l'indolenza e cercava i collaboratori dove li trovava. Era pure questa un'ottima qualità di veri uomini di Stato, che educando all'opera i giovani, non ne facevano soltanto degli utili collaboratori, ma anche dei continuatori.

Se molti si fossero formati in questa pratica educazione, noi avremmo avuto anche in Parlamento meno chiacchere ed un'azione più efficace. L'Italia adesso avrebbe più che mai bisogno di educarsi a questa scuola, che varrebbe assai più per essa che non quelle in cui s'intende d'istruire nella scienza di Stato. Una volta, che sia venuta per severi studii prima e poscia nel collaborare con siffatti maestri, sviluppandosi nei giovani una reale attività, essi saprebbero attingere da sè la scienza di Stato in tutte le opere di coloro che in qualche parte possano teoricamente insegnarla.

E così potessero essere educati ad una simile scuola quelli che, nella stampa, credono di poter dire qualcosa di utile al pubblico, piuttosto che nutrirlo di sterili polemiche di partito, o personali, che non sono meno disutili delle frivolezze e delle cose che possono soddisfare e mantenere una malaticcia curiosità e null'altro.

Anche la sua passione di alpinista, che non era per lui soltanto un sollievo ed una delle migliori ginnastiche, ma altresì un campo di osservazione per lo scienziato, per l'economista e per il soldato, aveva la sua parte ad avviare la gioventù nostra ad una vita più degna di un Popolo libero, che non sia quella in cui molti consumano i loro ozii.

Rinvigoriti i corpi e gli spiriti, si poteva anche mettersi sulla via delle ardite imprese utili alla Patria.

Se il Sella non perdette il tempo a cogliere l'occasione di condurre l'Italia a Roma, lo doveva non soltanto alla vigoria del carattere suo, ma anche all'acutezza dell'ingegno; e noi che ad Udine avevamo aggiunto per il Sella alla ammirazione una cordiale amicizia, cui trovammo in lui ricambiata, anche se non eravamo tra quelli che andassero a disturbarlo nella sua azione, potemmo allora, quanto stava in noi, aiutarlo nella sua risoluzione colla parola.

Egli poi potè dire, appena giunto a Roma quell' *hic manemibus optime*, perchè vi continuò l'opera sua di uomo politico, di finanziere, di edile, di scienziato, e collocò di fronte al Vaticano anche gli scienziati di tutta Italia, affinchè il tempio del sapere si ergesse di fronte a quello delle credenze, pur rispettate quando partivano dalle libere coscienze.

Per lui, se l'arte educatrice può e deve ispirare nobili sentimenti, l'amore di patria, anche la scienza che fa progredire la Nazione, diventava per essa una forza, un mezzo di assicurarsi la stima delle Nazioni le più civili; come tutti gli studi per accrescere l'attività economica e la ricchezza nazionale erano il migliore dei progressi economici e sociali. Non altrimenti il Popolo italiano poteva redimersi dalla sua povertà. Utili quindi le scuole e le Associazioni per questo, quelle della previdenza e del mutuo soccorso e quelle del risparmio, alle quali contribuì colla fondazione da lui promossa delle Casse di risparmio postali, che potevano raccogliere i risparmii non soltanto nelle maggiori città, ma anche nelle piccole e nelle borgate ed anche per la classe contadina.

Non tutto possono fare uno o pochi uomini, per quanto di forte ingegno ed alto locati; ma una volta, che si sono gettati i primi semi e che si sono coltivati con amore, il tempo e la provata utilità fanno il resto.

Perciò, dopo notato come egli fosse esemplare nella famiglia, non volendo aggiungere qui altro di *Quintino Sella*, lo proponiamo in tutta la sua vita quale esempio da imitarsi alla nostra gioventù italiana, ed a quella del Friuli in particolare lo additiamo come degno della sua gratitudine per le istituzioni e le opere cui Egli ha fondato o favorito tra noi. Ma dovremmo dire molto di più, se avessimo da esprimere tutta la nostra sulla sua tomba; e nel nostro dolore per la perdita prematura di un tanto uomo ci confortiamo con questo, che egli ha pure più di tanti anche nella breve sua vita operato, e che ora e nel Parlamento e nella stampa tutti lo hanno riconosciuto. Possa adunque anche la commemorazione di *Quintino Sella* servire a tutti gl'Italiani di una vera educazione ai doveri che a tutti c'incombono.

P. V.

Le notizie da varie fonti e lo stesso linguaggio dei giornali che li rappresentano, mostrano che la scissura si è fatta sempre più profonda tra il Baccarini ed il Crispi, sicchè si presenta anche nella nomina del presidente della Camera.

Crispi non è fatto per dividere l'influenza politica con altri. Egli non avrebbe mai voluto essere uno dei pentarchi, ma piuttosto un vero autocrata; e gli altri non si sentono di poter tollerare una simile assoluta imperiosità. Il Baccarini, che aveva preso la buona via nella quistione del monumento a Sella, essendo vivamente attaccato dal Crispi e dal suo giornale, ora si ribella assolutamente. Anche Zanardelli, che si tiene in disparte, non pare inchinevole ad assecondare il Crispi, che va a Napoli e si ecclissa alla sua volta portando altrove il suo dispetto.

Tutto questo doveva accadere quando della politica non si fece altro che una quistione personale. Davvero, che non è da rallegrarsi nemmeno di questa decadenza degli avversarii, perchè è un male anch'essa.

---

26 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
(PACIFICO VALUSSI).

CAPITOLO IX.

Gli ultimi momenti. — A casa mia.

(Seguito).

Era molto tempo, che nel mio giornale avevo preannunciato, prima che accadesse, quella guerra orientale, il di cui effetto sarebbe stato di aprire al Piemonte la via per patrocinare presso l'Europa la causa nazionale. Con prudenza avevo gettato qua e là qualche sprazzo, che servisse di avvertimento agli amici. Avevo anche scritto una memoria per Cavour, facendogliela recapitare col mezzo del console piemontese a Trieste, al quale la feci consegnare da un mio amico, Eugenio Bolmida triestino ma di origine piemontese anch'esso.

Mostravo in questa memoria, tra le altre cose, come le future ed a suo tempo avvenute annessioni al Piemonte delle altre parti d'Italia potevano essere agevolate dal far precedere alla guerra di rivendicazione quel modo di ordinamento delle parti più distinte del Regno Sardo, che tenesse conto delle condizioni locali, sicchè le nuove provincie, o regioni d'annettersi trovassero già preparato il campo per entrarvi senz'altro come uguali nella nuova Società. Il Piemonte propriamente detto, la Lomellina, la Savoja, la Liguria, la Sardegna dovevano considerarsi come parti distinte ed aventi il miglior modo di governare da sè i loro speciali interessi; poichè, se in uno Stato piccolo, come il Piemonte ed il Belgio, si poteva accentrare il Governo, ciò non conveniva in uno Stato grande, e l'Italia non si prestava nemmeno, per ragioni geografiche, storiche ed etnografiche, ad un ordinamento amministrativo come il francese, nel quale il Governo centrale è tutto.

Queste idee, con forma certamente meno chiara, avevo cercato di esprimerle anche in una supposta corrispondenza da Torino; la quale non isfuggì ai nostri padroni, i quali mandarono uno dei loro da me, per saperne qualcosa. Avendo io capito la domanda, pensai di rispondere colla solita semplicità alquanto astuta da doversi usare con simil gente, quello che era vero, cioè che la avevo scritta io. Non so poi, se essi andarono in cerca di questo, cioè se avevo espresso una mia idea, o se venendo dal di fuori, e dal Piemonte, fosse un indizio di quello che si meditava.

Nell'autunno del 1858 si teneva una delle solite radunanze della Società agraria friulana a Cividale, per occuparsi di agricoltura, ma non senza però, che in quel convegno trapelasse la politica. Le persone convenute da varie parti del Friuli ed alcune anche di fuori, non potevano a meno, ad onta della sorveglianza che pesava su noi, di farsi a mezza voce le loro confidenze; e già in quell'anno c'era in molti un presentimento di prossimi fatti e di un risveglio nazionale. Una sera, mentre gli altri erano al teatro, io, stanco dalla fatica, andai a respirare alquanto sul *ponte del diavolo*, cantato in una ballata del Dall'Ongaro Il ponte è basato sopra un grosso macigno che tiene il mezzo del torrente Natisone, e fu costrutto da un architetto Comasco. Mentre stavo lì nell'oscurità della notte contemplando in cielo una brillante cometa, comparve uno dei miei amici di Venezia, l'ottimo patriotta co. Zilio Bragadin, il quale mi chiese che cosa stavo facendo lì solo:

Risposi, che contemplavo le stelle e la coda della cometa.

— E che cosa ti predice la comparsa di quest'astro vagabondo? mi chiese sorridendo l'amico. Risposi.

— Essa annuncia prossime guerre, ed una nuova levata del Popolo italiano sotto le guida di quegli il cui nome esprime la vittoria e la pace.

— Dici davvero? seguitò il Bragadin.

— Lo dico con profondo convincimento, perchè oramai è compiuto quel periodo di sosta, che era necessario a riprendere le forze, e l'Italia non potendo stare più a lungo com'è, vorrà tentare presto la sua rivincita, e questa volta per non arrestarsi a mezzo, avendo un solo objettivo, quello dell'unità della patria sotto un'unica bandiera.

Il discorso fu continuato, cercando, anche senza la coda della cometa, gli indizi dei prossimi fatti, che non tardarono a verificarsi.

Un anno dopo rammentammo assieme a Milano la profezia del *ponte del diavolo*, che si andava avverando.

Il Piemonte, terra di forti senza vanterie, con una stirpe militarmente educata e disciplinata, e che venuta l'ultima, era da un secolo salita mediante nobili ingegni e caratteri in reputazione presso tutta l'Italia, aveva mostrato nella guerra di Crimea e nel Congresso di Parigi e col far luogo nel suo Parlamento agli uomini più distinti delle altre regioni, di avere oramai preso in mano la bandiera nazionale, cui avrebbe saputo coraggiosamente difendere nelle nuove guerre per l'indipendenza. La egemonia del Piemonte era oramai riconosciuta da tutti gli Italiani. In questo nostro Friuli un Daniele Cernazai, morendo in età ancora giovane, aveva lasciato tutto il suo avere a Cavour, perchè se ne giovasse per l'educazione in quel *nucleo d'Italia*, ch'era il Piemonte. Queste parole del testamento di un figlio del Friuli, a cui Quintino Sella diede più tardi, con appellativo molto appropriato, il nome di *Piemonte orientale*, appunto quando Cividale (Forum Julii dei Romani e *Civitas Austriae* dei Longobardi, essendo Pavia *Civitas Neustriae*), si celebrava con lui in fraterno banchetto lo sgombero degli Austriaci, era come il simbolo collettivo delle aspirazioni e delle speranze di tutti gli Italiani, che avevano già trovato la loro guida, il loro Re, il loro operatore politico del più importante periodo della storia nazionale, che stava per spuntare.

La nostra gioventù lasciava presentire, che non sarebbe bastato l'essere arditi e generosi nel sacrifizio, ma che si doveva cercare di essere anche forti. Le donne stesse capivano che si avvicinava un tempo nel quale esse medesime avrebbero consigliato i loro cari a prendere parte alla lotta. (*Cont.*)

Attentato contro l'imperatore d'Austria.

Un dispaccio della *Tribuna* conferma la notizia, che noi abbiamo pubblicata ieri, di un attentato contro l'imperatore d'Austria.

La *Tribuna* aggiunge che il barone incaricato di ucciderlo, non cadde nelle mani della giustizia; però il nostro amico, da cui ebbimo ieri il racconto del fatto, ci disse formalmente che il barone sudetto era stato messo in prigione.

L'attentato deve attribuirsi agli anarchici, come stampammo ieri?

La *Tribuna* non lo dice, ma tutto lo fa supporre.

È confermata la venuta a Vienna del capo anarchico Poenkel e che la polizia non ha saputo ancora trovarlo fuori.

—

Poenkel fu riconosciuto nei dintorni di Vienna; la polizia spera di essere sulle sue tracce. Un forestiero si uccise col revolver in un albergo della Neustadt: corre voce che possa essere il barone dell'attentato.

Si parla di proclamare lo Stato d'assedio.

Rivelazioni o frottole.

Giorni sono, vale a dire poco dopo la morte del cardinale Di Pietro, il *Fracassa* pubblicava certe rivelazioni dalle quali si desumeva che Vittorio Emanuele aveva trattato con quel cardinale l'elezione del successore di Pio IX.

Il Re aveva posto così la questione: tentare tutti i mezzi perchè il successore di Pio IX si acconciasse al fatto compiuto; nessun accordo reso pubblico prima della riunione del conclave; però condurre le pratiche in guisa che il nuovo Pontefice sapesse di dovere la sua elezione al partito italiano, e fosse di questo partito egli stesso; alla proclamazione dell'*Habemus pontificem*, in Piazza S. Pietro dovevano trovarsi alcuni reggimenti che avrebbero reso gli onori al nuovo Papa; cento e un colpo di cannone, sparati in Castel Sant'Angelo, dovevano significare come il riconoscimento ufficiale dell'elezione; insomma una cosa talmente nuova e inaspettata da stupire il mondo.....

Di questo piano, congegnato fin negli ultimi particolari, e con tre o quattro cardinali, era stato anima e direzione il cardinale Camillo Di Pietro. Egli aveva visto il Re al Quirinale e non una volta soltanto.

Senonchè Vittorio Emanuele morì pochi giorni prima di Pio IX; e quantunque dal conclave fosse uscito il nome di Pecci, mancò tutto il resto che doveva farsi al di qua del Ponte. Però fino all'ultimo, Camillo Di Pietro aveva tenuto la parola, e invece dei 47 voti promessi, ne aveva fatti avere al Pecci 49.

Il *Matin* completa queste rivelazioni, o frottole che siano. Quel giornale dice che dei quattro cardinali condotti dal Di Pietro al Quirinale, erano il Franchi, dopo segretario di Stato, morto poco dipoi in modo assai misterioso, e il Berardi.

Ma, ritiratosi Nicotera dal Gabinetto, il quale era a parte del fatto, e successo il Crispi, il Re sospese le trattative, sperando di poter riattivarle. Invece cadde malato e morì senza poter dare istruzioni al figlio e senza informare i ministri di quel che aveva preparato. Poche settimane dopo, Pio IX pure moriva, e Di Pietro, che credevasi sempre impegnato, fece nominare papa il Pecci.

Il nuovo pontefice seppe a chi andava debitore della sua elezione, e uscendo dal Conclave si avviò direttamente verso la loggia esterna di San Pietro. Ma qual non fu il suo stupore nel non vedere sulla piazza le truppe che dovevano rendergli gli onori e che egli doveva benedire, come era stato stabilito, e nel non sentire le cannonate!

Leone XIII non esitò un istante, e prima ancora che il suo seguito si accorgesse della sua sorpresa, si voltava dalla parte della chiesa e dava la benedizione al pubblico che vi era stato ammesso, senza curarsi di chi stava sulla piazza. (Dal *Corr. della Sera*).

Dopo la vittoria.

Supponiamo una cosa.

Supponiamo che i nemici dell'ordine sociale d'oggi abbiano la vittoria sopra esso, che la così detta rivoluzione trionfi.

Che cosa succederà poi?

Prima di rispondere, vediamo quali e quanti sieno i nemici della Società odierna.

Sono tanto coloro i quali esagerano l'azione, quanto gli esageratori della reazione; per la prima volta sono alleati, almeno di fatto, tra loro, il pastorale e il pugnale; vogliono la stessa cosa l'intransigente ed il prete.

Dunque la Società cade: i suoi nemici l'hanno distrutta: ma che succederà poi?

Un proverbio dice che gli estremi si toccano; ma nel caso nostro si avvererà piuttosto la sua parodia, che si spiega col fatto di quei due cani arrabbiati i quali, venuti a zuffa, si mangiarono l'un l'altro, cosicchè rimasero sul terreno le sole code.

I due partiti estremi necessariamente si urteranno in uno scontro mortale: da una parte tutta la gran valanga delle tradizioni, delle superstizioni, dei terrori fantastici, lo spirito insomma del quale la rabbia fanatica risveglierà la ferocia selvaggia; dall'altra la negazione materiale, beffarda e spietata.

Sarà una guerra del cielo e dell'oceano in un giorno di burrasca: si estenderà dalla culla alla tomba: nulla rimarrà sacro... Ma poi?

Poi sulle rovine del passato e del futuro sorgerà un nuovo presente, mite e sereno, come su quelle dell'uragano, mite e sereno si distende il raggio della luna; come l'erba cresce tanto dal vergine prato quanto dal cimitero.

Ma prima che tutto questo avvenga, è necessario che i primi sieno diventati gli ultimi, e gli ultimi i primi.

> Tra il *fumo pria* la *luminosa* spada
> Interponga il *buon senso* e l *diavolio*
> *Qual sogno orrendo, allo svegliarsi, cada...*

e l'ombra di Vicenzo Monti abbia misericordia di me. F.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 18.

Riprendesi la discussione della legge contro la malaria e Magliani limitasi a fare alcune osservazioni finanziarie, mostrando i pericoli della soppressione completa del dazio sulle macchine e sul materiale di bonificazione.

Parlano parecchi oratori. Fra altri Genala combatte la gratuità del trasporto in ferrovia degli operai addetti alla bonifica; preferirebbe il sistema delle tariffe speciali; e Vitelleschi relatore insiste sopra la gratuità.

Rinviasi l'art. 1; dopo lunga discussione rinviansi gli art. 2 e 3, essendosi presentati parecchi emendamenti.

Genala presenta il progetto per il trasferimento e la manutenzione di alcuni cavi sottomarini fra l'Italia e Malta.

Levasi la seduta alle 5.50. Domani seduta.

NOTIZIE ITALIANE

Il trionfo di Toninetti. Il prof. Pietro Toninetti di Milano inventò un modo di conservare la freschezza alle carni per 3 o 4 mesi. Egli ha avuto un vero trionfo ier l'altro mattina alla Birreria Trenk, dove per iniziativa della Società italiana d'Igiene fu data una colazione di cibi preparati con carni conservate dal Toninetti.

Si mangiarono diverse qualità di prosciutti preparati e conservati dal Toninetti, un agnello ucciso quaranta giorni fa, dei capponi uccisi in gennaio, ecc. ecc., e che da parecchi giorni, chiusi in casse, erano stati spediti alla Societa dalla ditta Frigerio di Modena. Tutti riconobbero che quelle carni erano eccellenti, tanto è vero che tutti mangiarono di buon appettito.

Daniele Canal. Nella *Difesa* di iersera abbiamo letto con dispiacere le seguenti brevi parole:

« Le speranze sono affatto svanite; si teme vicina la morte. »

Cifre consolanti. Nell'anno 1883 per ricompensare azioni generose compiute sul mare a pro di bastimenti, pei loro equipaggi e di persone in pericolo di vita furono conferite una croce di commendatore, una croce di cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia, 2 medaglie d'oro e 53 medaglie d'argento al valor di marina, una medaglia d'oro e 18 medaglie commemorative d'argento, 96 menzioni onorevoli al valor di marina e 91 attestati ufficiali di benemerenza.

In tutto 360 ricompense di 360 buone azioni.

NOTIZIE ESTERE

Rose russe. Il capo della polizia ha ricevuto una lettera dal Comitato esecutivo dei nichilisti, che lo previene che qualunque persona desse delle infosmazioni sul conto di Dagajef, l'assassino del colonnello Sudeikin, sarebbe assassinato inevitabilmente.

La polizia ha arrestato, come sospetti di nichilismo, i signori Krivenko, impiegato superiore del ministero delle comunicazioni, Sergieff, uno dei direttori della polveriera d'Ochta, e Autonowsky, molto noto a Pietroburgo.

Cinque studenti sono stati arrestati e condotti a Perm, dove furono confidati al governatore, con l'incarico di osservare strettamente la loro condotta.

150 morti. Una terribile esplosione è avvenuta nella miniera di Porahoutas, Virginia.

Sono periti 150 minatori che vi lavoravano al momento dell'esplosione.

La detonazione fu tale che dei forti fabbricati, situati un mezzo chilometro lontani, rovinarono.

Vox populi vox dei? Il principe Bismarck, dopo molti anni, è riapparso a piedi per le vie di Berlino. Accompagnato soltanto da suo genero, conte Ranzau, egli andò dal suo palazzo al Reichstag. In pochi minuti si radunò intorno a lui una grande folla che lo acclamò entusiasticamente, e che egli ringrazio ripetutamente.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Onoranze a Quintino Sella. È a cognizione nostra che la Giunta Municipale nella prossima sua riunione di giovedì avrà ad occuparsi specialmente del modo di rendere nella nostra città un atto di onoranza ad omaggio della memoria di Quintino Sella.

Sella ad Udine. Nei giorni corsi tra la sospensione d'armi e l'armistizio definitivo pattuito l'anno 1866 a Cormons, ci fu un momento in cui al generale Cialdini parve, e, militarmente parlando, era prudenza, ritirare le truppe sulla destra del Tagliamento.

Udine, rimasta così sguarnita, in caso di ostilità sarebbe rimasta in balia del primo occupante.

In armonia alle misure militari, il governo aveva ordinato al regio commissario Quintino Sella, di ritirarsi da Udine colle truppe.

Quintino Sella rimase e forse così ci risparmiò una nuova visita dei non ancora nostri alleati d'oltre Isonzo.

Il deputato Billia, alla riunione della Maggioranza, parlò chiaro, dicendo a Depretis chè, se la Maggioranza ha doveri, ne ha pure il Ministero.

Pellegrinaggio Nazionale. Da una lettera del principe di Avella al Comitato del pellegrinaggio riproduciamo una parte che riassume in cifre statistiche la patriottica dimostrazione:

Aderirono al pellegrinaggio 204 Associazioni scientifiche, 123 scolastiche, 158 politiche, 1077 Società artistiche ed operaie, 39 Istituti di credito, 139 Associazioni musicali e 275 Circoli e Società diverse rappresentate da individui 30,941.

I pellegrini furono complessivamente 68,635.

L'entrata generale fu di lire 163,430.43 l'uscita generale lire 161,492.03. Residuo in mano della presidenza lire 1488.40.

Romilda Pantaleoni fa furori a Vienna prima di esservi giunta.

Nel p. v. mese di aprile al Teatro Imperiale dell'opera andrà in iscena la *Gioconda* ed i Viennesi sono già nella maggior aspettativa tanto per il capolavoro di Ponchielli, quanto per la sua celebre interprete la nostra egregia concittadina.

Il successo di Milano dunque è il principio di una strada trionfale.

Ne siamo lieti.

Dalle 11 alle 2 di notte. Via Grazzano è forse la Via scellerata, la Via cloaca di Udine?

Pazienza che le ben temprate orecchie de' suoi tranquilli abitatori sieno con regolare intermittenza rotte dagli ubbriaconi nella via stessa domiciliati; ma pazienza un corno quando, come nelle due ultime notti, donnacce di fama p...ericolante.... almeno, e giovinastri, si rechino a sfogar l'ugola urlacchiando per ore ed ore, senza nessun riguardo per chi dorme e senza nessun timore delle guardie di Questura.

A tutela però della dignità di queste ultime, siamo in grado di poter assicurare che non ne fu vista nessuna e tutto ci permette di dedurre che nessuna se ne vedrà.

Udine diventa Algeri, ma l'Algeri antica, quella dei pirati.

Durante la notte audaci ladri tentarono di strappare le ferriate che chiudono le finestre a livello del suolo di due magazzini in Via Cortazzis.

Lasciarono la bella opera a mezzo perchè disturbati forse da qualche provvidenziale ubbriaco... i soli angeli custodi delle vie cittadine *a custodia vespertina usque ad manem*, per dirla con una variante del *Deprofundis*.

Per A. Papadopoli. Il nostro appello alla carità udinese per questo sventurato veterano del palcoscenico, non è caduto a vuoto.

Iniziata dall'egregia Presidenza del Teatro Sociale fu aperta una sottoscrizione a di lui favore.

Noi la pubblicheremo domani, certi che intanto riuscirà degna del nostro paese, mai secondo a nessun'altri quando si tratti di far nobilmente del bene. Chi volesse, può recar il suo obolo anche all'Amministrazione del nostro giornale.

Povero bambino. Un povero bambino di 5 anni circa, giocando con alcuni compàgni in mezzo alla via, cadde e si ferì al capo. Il meschinello si diè a piangere dirottamente, ma un vigile urbano, tosto accorso, ebbe la felice idea di accompagnarlo all'ospitale dove il poverino fu medicato, e poi a casa.

Bravo quel vigile!

La salute del bestiame. Nei comuni di Amaro e Tolmezzo varie capre sono affette da scabbia caprina.

Cavalla morta. Per violentissima colica è morta una bellissima cavalla al negoziante di cavalli sig. F.

Sui casi di carbonchio. Riceviamo dall'egregio veterinario provinciale dottor G. B. Romano la seguente a rettifica di quanto noi abbiamo, relativamente agli ultimi casi di carbonchio, ristampato dal *Boll. dell'Ass Agr. friulana.*

Udine, 18 marzo 1884.

Al sig. Direttore del Gior. di Udine

É mio dovere rettificare le notizie che si pubblicarono oggi nel pregiato di Lei periodico circa i casi di carbonchio avvenuti in questi ultimi trenta giorni. Credo ch' Ella avrà desunta la notizia dal *Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana* del 15 corr., il quale è incorso in una inesattezza nel far cenno dei sinistri lamentati questi giorni.

Nel mese si ebbero casi 2 nel suburbio fuori Porta Grazzano, uno nei Casali S. Osvaldo, due a Basaldella, uno a Zugliano, tre a Terenzano, tre a Pozzuolo, totale n. 12. A Mortegliano nessuno.

Oggi però si annunziò altro caso a Terenzano, e pervenne pure notizia di un nuovo caso in comune di Palmanova. Havvi fondato motivo di giudicare che i casi sono dovuti a speciali condizioni locali, e analoghi provvedimenti furono con tutta sollecitudine adottati per parte delle relative autorità competenti.

Il Veterinario Provinciale
ROMANO

Albo della Questura. *Un figlio che ferisce il padre.* M. Sante d'anni 32 da Gemona la sera del 16 corr. essendo ubbriaco e nutrendo da molto tempo rancore contro il padre, un vecchio di anni 74, lo percosse brutalmente sulla testa in modo da mandarlo ammalato per due settimane. Il figlio brutale fu arrestato.

Danneggiamenti. Ignoti per solo gusto del male la notte dell'11 corrente a Tavagnacco in aperta campagna tagliarono la corteccia a 51 pianticelle di gelso, danneggiando così certo Peresutti Valentino per l'importo di L. 60 circa.

Incendio. Verso le ore 7 pom. del 14 corr. a Precenicco prese fuoco il fienile di certo Cepparo Giovanni che ne riportò un danno assicurato di lire 700 circa per perdita di attrezzi rurali, fieno e biada. Per ispegnere l'incendio, che ritiensi causato da scintille uscite dal camino della vicina abitazione del Cepparo, accorsero i terrazzani, ai quali si unirono 7 guardie di finanza di quella brigata.

Arrestati. Due omonimi C. Antonio di professione oziosi e disturbatori. Uno è pure contravventore alla sorveglianza speciale.

Ferimenti. Uno ad Aviano: ferito Tassan Simonat Giovanni alla testa per causa di un sasso lanciatogli da Stentarin Luigi, per vecchi rancori. Dieci giorni di malattia pel Tassan, e l'altro latitante. — Un'altro a Ciseriis, dove due Franz, uno Pietro e l'altro Leonardo si presero a bastonate per questioni d'interesse. Pietro se ne buscò una al capo guaribile in 15 giorni e l'altro diedesi latitante.

La popolazione del Comune nello scorso gennaio. Alla fine del p. p. gennaio la popolazione del Comune di Udine contava 32803 ab. cioè 10 meno di quelli che erano ai 31 dicembre 1883.

Questa diminuzione dee attribuirsi al numero delle morti (97) che fu superiore a quello delle nascite (79) ed alle variazioni dell'emigrazione.

Il maximum delle nascite fu di 6 e si avverrò ai 6 ed ai 22; non nacque nessuno ai 9, ai 17 ed ai 19. Le maggiori morti furono 7, il giorno 3 gennaio. Non morì nessuno ai 4 ed ai 31.

Le nascite furono di 78 nati vivi e di 1 nato morto. I 78 nati vivi furono 41 maschi e 37 femmine; cioè legittimi 32 m. 29 f. Ci fu un solo parto multiplo di un maschio e di una femmina.

I morti furono 45 m. e 52 f. Questi 97 morirono: 10 per insufficiente sviluppo — 8 d'inanizione e marasmo infantile — 3 di scrofole e rachitide — 10 di pellagra — 2 per malattie dei muscoli — 1 di morbillo — 1 di febbre tifoidea — 1 di malattia puerperale — 2 di meningo encefalite — 4 di apoplessia — 4 di malattie ai nervi — 10 di malattie polmonari acute — 1 di malattia polmonare cronica — 2 di apoplessie dei polmoni — 1 affetto al pericardio — 9 per vizi organici al cuore — 4 di malattie alle vene — 7 per infiammazioni dello stomaco e degli intestini — 5 malati al peritoneo — 1 malattia agli organi sessuali (m) — 1 id. (f.) — 2 malattie della pelle — 3 per marasmo senile — 4 per sifilide.

Nessun omicidio, nessun suicidio.

88 di questi morti abitavano la città, 9 il suburbio; 90 appartenevano al Comune di Udine, 7 ad altri comuni del Regno. Degli abitanti in città 40 morirono a domicilio, 38 nell'Ospitale civile, 1 in quello militare. 50 erano celibi, 33 conjugati, 24 vedovi, soli 12 m. e 2 f. raggiunsero l'età dagli anni 81 ai 90.

I matrimoni furono 13, cioè 12 fra celibi ed 1 tra vedovo e nubile. 4 coppie sapevano leggere e scrivere; in 6 coppie la sposa era analfabeta; in 1 era analfabeto lo sposo; e per 2 entrambi. Gli sposi furono 6 tra i 20 e i 25 anni, 2 tra i 25 e i 30, 3 tra i 30 e i 40, 2 tra i 40 e i 50; le spose 6 tra i 20 e i 25, 5 tra i 25 e i 30, 1 tra i 30 e i 40, 1 tra i 40 e i 50.

Emigrarono, in altro Comune della Provincia, 35; in altra Provincia del Regno 34; nessuno all'estero. Totale 69.

Immigrarono: 40 da altro Comune della Provincia, 36 da altra Provincia del Regno, 1 dall'estero; totale 77.

Circolo Artistico Udinese. I sig. soci sono invitati ad un trattenimento famigliare che avrà luogo la sera di giovedì 20 corr. alle ore 8 presso la sede del Circolo.

Programma.

I. Rossetti, *I Folletti*, pezzo per piano a 4 mani eseguito dalla sig. Emma Fiappo Zilli e sig. Elisa Raddo.

II. Auteri, *Romanza* nell'op. «Stella» eseguita dal sig. dott. G. Rubazzer.

III. *a* Becucci, *Capriccio* sulla Romanza « Musica proibita. »

b Smith. *Harpe Eolienne* eseguita al piano dalla sig. Ida Morpurgo.

IV. Ponchielli, *Duetto* nei « Promessi sposi » per basso e baritono, cantato dall'artista sig. A. Pontotti e sig. G. Hocke.

V. Gomes, *Guarany*, « Romanza » per soprano cantata dalla sig. Emma Fiappo Zilli.

VI. Bazzini, *Il prigioniero di Josephstadt* « Romanza » per baritono eseguita dall'artista sig. A Pontotti.

VII. Ponchielli, *Danza delle ore* per piano suonata dalle sig. V. Andrioli e sig. Carlini Rubini.

Per gli ingegneri. Il Ministro dei lavori pubblici ha aperto il concorso per esame a 20 posti d'ingegnere allievo del Genio Civile. Gli esami incominecieranno, a Roma, il 19 maggio p. v.; ma il tempo utile di presentarsi al concorso spira col giorno 25 aprile.

Sala Cecchini. Domani sera, mezza quaresima, grande veglione mascherato.

Biglietto d'ingresso cent. 30; per ogni danza cent. 25.

Alle signore donne libero ingresso.

Si principia alle ore 8.

Contravvenzione. Un pizzicagnolo di Piazza Mercatonuovo perchè lavava budella alla fontana pubblica.

Teatro Sociale. Per la serata d'onore del Privato s'ebbe veramente una strabbondante ricchezza di rappresentazioni, che dilettarono davvero il nostro pubblico.

Prima un piccolo dramma nella *Donna o angelo*, in cui la commediola che non esce dal comune in parecchie scene ad un tratto s'inalza ad un grado drammatico eminente mercè i due Pietriboni in un finale.

Poi il *Bugiardo*, che è tutto una risata di gran cuore dal principio alla fine. Privato vi rende il *Bugiardo* in modo da non lasciar nulla da desiderare ed è molto bene assecondato da tutti gli altri.

Finalmente la parodia musicale dell'opera del Verdi il *Ballo in maschera* mette in vista tutte le facoltà che il Privato possiede per mettere all'unisono il buon umore degli spettatori. Questa poi potrebbe servire di cura molto efficace per tutti quelli che fossero travagliati da qualche melanconia. Il Privato qui non soltanto rappresenta, ma crea e critica, di volo ma con molto

...irito, tante cose che si fanno nei li-...etti e nella rappresentazione delle o-...re in musica.

E s'intende che il Privato veniva al ...eatro Sociale da Cusignacco, dove certe ...se pare che le vedano meglio che ...elle capitali!

Il ridere in questa parodia-satira si ...a tramutato in una vera convulsione, ...cui nemmeno Eraclito avrebbe potuto ...esistere. Abbiamo visto certe facce ...ustere e gravi affatto tramutate. E ...on occorre dir altro. *Pictor.*

—

Elenco delle produzioni che la dram-...atica Compagnia condotta e diretta ...ll'artista cav. Giuseppe Pietriboni ...arà nella corrente settimana:

Mercoledì 19. *Un romanzo parigino* ...ramma in 5 atti di Ottavio Feuillet. ...uovissimo.

Giovedì 20. *I Rantzau*, commedia in ...atti di Erkmann e Chatrian, e farsa.

Venerdì 21. *La contessa Maria*, com-...edia in 4 atti di G. Rovetta. **Nuovis-...ima**, e farsa.

Sabato 22. *La signora dalle camelie*, ...ommedia in 5 atti di A. Dumas, figlio.

Domenica 23. *I racconti della regina ...i Navarra*, commedia in 5 atti di E. ...cribe, e farsa.

Estrazioni di prestiti. Prestito a premi ...ella città di Milano 1866. — 65ª e-...trazione del 17 marzo 1884:

Serie estratte:

...083	4821	2884	6430	5397	5621
...329	3949	6916	6914	2118	3502
...034	1671	412	3139	3173	4921
...596	4066	6134	747	5324	3830
...395					

Elenco dei numeri premiati.

S.	N.	P.	S.	N.	P.
...916	37	50000	3139	56	20
...412	73	1000	2118	16	20
...118	54	500	3173	6	20
...397	75	100	5621	60	20
...395	94	100	1671	66	20
...821	40	100	596	22	20
...830	68	100	596	77	20
...916	83	100	2118	23	20
...916	14	50	5621	6	20
...949	19	50	5397	45	20
...397	70	50	596	20	20
...118	56	50	6914	16	20
...949	72	50	412	99	20
...949	90	50	2118	65	20
...173	31	50	5397	59	20
...397	26	50	3173	95	20
6916	96	50	3949	81	20
412	26	50	3139	68	20

Lotteria di Verona.

Premi da lire 20.—

Estrazione del 12 marzo

34,558	702,099	927,669	202,572
...668,020	340,697	520,639	573,369
...243,606	854,414	447,679	297,215
...991,341	803,487	471,791	270,580
...489,783	114,311	713,151	999,648
...563,666	972,153	551,284	993,086
...312,056	176,861	267,857	498,981
...502,118	464,377	912,494	415,731
...371,110	284,744	639,467	779,680
...123,931	691,669	777,354	68.515
...201,700	385,291	722,426	521,669
...186,207	730,375	754,085	872,501
...257,258	404,914	112,485	343,178
26,911	238,234	24,922	830,908
...857,081	225,486	434,358	377,657
...504,319	879,992	683,044	391,497
...860,577	783,077	400,099	544,956
8,159	426,001	568,244	764,273
...622,509	267,142	549,285	885,012
...960,253	337,399	38,221	931,386
...369,897	549,596	802,629	53,374
...726,183	403,955	250,463	544,148
...842,249	977,769	880,020	841,018
...227,816	801,890	824,095	746,787
...762,959	506,685	204,011	790,314
80,502	244,541	47,214	445,008
...677,928	903,319	325,431	828,812
...376,992	196,039	450,056	557,228
...479,046	180,934	525,870	373,511
...388,829	898,193	692,823	222,973
...664,221	956,792	868,322	250,371
...776,171	999,930	620,226	858,893
...377,263	496,261	209,997	601,391
...625,560	382,866	208,462	153,348
...370,126	988,952	581,908	321,941
...360,869	106,686	96,743	332,459
...128,349	289,633	37,509	439,097
...145,336	533,595	510,724	468,105
...785,009	12,131	520,300	469,705
45,023	232,440	296,986	433,678
...921,675	654,025	713,648	600,981
...201,249	392,228	240,820	965,012
...973,844	557,011	359,226	936,988
...228,382	68,286	15,835	381,279
...353,562	93,816	566,055	607,185
...375,129	187,345	408,199	637,350
...838,916	891,444	85,314	278,527
...541,796	173,061	961,842	781,926

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, (N. 24) contiene: *(Continuaz. e fine)*

7. Avviso d'asta definitiva. In base ...al risultato dell'asta 20 febbraio p. p., ...ed alla successiva offerta del ventesimo ...fatta dal sig. Valle Antonio di Fusea, ...il prezzo della riaffittanza della Malga ...Meledis, venne aumentata a lire 2373. L'asta definitiva sull'importo suddecifrato è stabilita nel giorno 18 aprile p. v. alle 9 ant.

8. Avviso d'asta. Aumentato del ventesimo il prezzo di provvisoria aggiudicazione, si fa noto che nell'ufficio Municipale di Raccolana si terrà il giorno 29 corr. l'ultimo esperimento d'asta per la vendita di n. 3602 piante d'alto fusto.

9. Estratto di bando. Si rende noto che è stato formato il bando 14 marzo corr. col quale vengono esposti ai giudiziali incanti per l'udienza del 13 p. v. maggio davanti al Tribunale di Udine a richiesta di Cossettini Pietro e Domenico ed a carico di Cossettini G. B. fu Antonio di Qualso i beni in mappa di Reana.

10. Avviso. Approvata dal Consiglio comunale il progetto dell'ing. Manzini per la conduzione di un filo d'acqua dal roiello di Togliano a Moimacco ed ottenuta la ministeriale autorizzazione per la esecuzione del lavoro, deve pel medesimo venir richiesta la dichiarazione di pubblica utilità.

11. Sunto di notifica di bando mobiliare. L'usciere addetto alla r. Pretura mandamentale di Palmanova ad istanza dei sigg. Vuga G. B. e Carbonaro L. ha notificato alla nob. sig. co. Eleonora Bubna Littitz vedova del co. Leopoldo Strassoldo il bando 8 marzo corr. del sig. cancelliere di questa Pretura.

12. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa da Perusini cav. dott. Andrea di Udine rappresentato in giudizio dal suo procuratore e domiciliatario avv. dott. Giuseppe Malisani, contro Cittaro Antonio di Madrisio di Fagagna esecutato, con sentenza del Tribunale di Udine in seguito a pubblico incanto furono venduti gli immobili siti in pertinenze di Madrisio. Si fa noto che il termine per offrire l'aumento del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 29 corr.

Gregori Antonio

dopo sacrificata la sua esistenza alla patria colle armi e come insegnante, passò all'eterno riposo in Aquila martedì 12 c. m.

Figlio del fu Andrea, nacque a Vodo in Cadore nel 1836.

Fu soldato nell'esercito e sotto il Generale Garibaldi fece la campagna del 1866.

Nel 1867 venne nominato assistente di Storia naturale e Agraria nel R. Istituto Tecnico di Udine.

1870-71 Supplente del prof. di Agraria nell'Istituto medesimo e incaricato dell'insegnamento di Agronomia nell'Istituto Agrario di Gorizia dove si portava due volte alla settimana.

1872. Trasferito ad Altamura come direttore di quella Scuola di Agricoltura.

1874. Nominato professore di Agronomia del R. Istituto tecnico di Reggio di Calabria, poi trasferito a Messina, a Chieti ed Aquila dove ebbe anche la direzione della R. Stazione bacologica annessa all'Istituto.

Era uomo di forte carattere, un vero alpigiano, e di sentire squisito. Amava fino all'eccesso la Patria e gli amici.

Ai 6 del corr. scrisse loro per annunziare la sua malattia e per salutarli.

Oggi è estinto, restando di lui la più cara memoria.

Ne danno il triste annuncio addolorati

Gli amici.

Oltre il confine.

A Trieste. *Petardo.* Iersera alle ore 8 3/4 scoppiò un petardo nel giardino di piazza Grande, in vicinanza del chiosco del floricultore sig. Antonio Maron, producendo una forte detonazione.

La pesca nell'Adriatico. L'Austria designò i suoi delegati per la Commissione mista incaricata della regolazione della pesca nell'Adriatico nelle persone dei sigg.: dott. Augusto Alber di Glanstätten, presidente del Governo marittimo di Trieste; Carlo Haardt di Harthenthurn, consigliere presso il ministero del commercio; ed Ant. cav. Rinaldi consigliere presso il ministero d'agricoltura. L'Ungheria non ha ancora nominato il suo delegato.

L'Italia nominerà i suoi subito che avrà.... un po' di tempo.

—

Avviso salutare. Il maggior numero delle Pastiglie proposte per guarire la tosse, toglie l'appetito perchè guasta lo stomaco per la esuberanza di zuccaro che dette pastiglie contengono. Chi non sa che questo zucchero è immensamente irritante? Le sole pastiglie di More, preparate dal dott. Mazzolini di Roma, sono una specialità unica in questo genere perchè senza zucchero di sorta, e composte di polpe semplici e succhi vegetali innocui, hanno un'azione refrigerante quasi specifica sull'organo vocale e sull'apparecchio respiratorio, perchè coartando i vasellini capillari di tali organi coi loro principii tannici ed aciduli v'impediscono il soverchio flusso del sangue (primo momento dell'infiammazione) e restituiscono la parte alla sua normalità. Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia a lire 1.50 la scatola. Per ordinazioni inferiori alle sei scatole rimettere cent. 50 per spese di porto.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

FATTI VARII

I presidenti della Camera. Dalla proclamazione del Regno, questi furono i Presidenti della Camera.

Urbano Rattazzi — Giambattista Cassinis — Sebastiano Tecchio — Adriano Mari — Giovanni Lanza — Giuseppe Biancheri - Francesco Crispi - Benedetto Cairoli — Domenico Farini — Michele Coppino.

I due presidenti che tennero più a lungo l'ufficio furono gli on. Biancheri e Farini. L'on. Coppino fu quello che lo tenne più breve tempo.

Il presidente più abile fu l'on. Rattazzi. Il più amato l'on. Biancheri, che gli uscieri della camera e i vecchi deputati chiamano ancora sig. Presidente, come per antonomasia.

Il presidente di maggior spirito fu l'on. Mari. Il più rigido l'on. Lanza, che era chiamato il presidente - carabiniere. Il meno imparziale l'on. Crispi.

L'on. Farini, di tutti i presidenti, fu quello che rappresentò meglio la Camera per quel suo intreccio di gentiluomo e di militare.

Con l'on. Crispi trionfò la pompa; con l'on. Tecchio la rettorica; con l'on. Cairoli il sentimento; con l'on. Coppino... si rideva!

La frode di un ricevitore del lotto. Un giorno della scorsa settimana a Trieste un cittadino si recava nella collettura del lotto in via Ponterosso e vi giocava f. 24 in quattro cinque per l'estrazione di Trieste, a f. 6 per cadauna.

La scrivano Francesco R. in luogo di f. 24, annotò sulla *madre* soltanto a f. 6 ed intascò i rimanenti f. 18.

Fatalità volle che nell'estrazione, avvenuta sabato, uscisse un terno afavore del giuocatore; così che la vincita da f. 10,560 si ridusse a soli f. 2640.

Lo scrivano, spaventato dalle conseguenze della frode commessa, tentò l'altra notte di asfisiarsi mediante carbone acceso, ma non essendo riuscito nell'intento si presentò ieri mattina alla Polizia che lo trattenne in arresto.

Ascensione aerea. Alle ore 5 di ieri sera l'areonauta Julhes fece una ascensione a Firenze.

Il pallone s'innalzò a 2900 metri.

Alle ore 7 il pallone si abbassò per deporre a terra la moglie dell'areonauta. Quindi si slanciò nuovamente nello spazio.

Ulteriori notizie circa il viaggio dell'areonauta Julhes recano che in causa del freddo egli scese a Signa alle ore 9 di ieri sera.

Odio fraterno, mai non perdona. A Galatro, dicono i giornali di là, fu scoperto che certo Lamari Nicola era stato tenuto per 17 anni rinchiuso in un sotterraneo dal proprio fratello che fu arrestato.

Topi antropofagi. A Verona un bambino di 9 mesi ammalato di morbillo fu l'altra notte orribilmente rosicchiato ed ucciso dai topi mentre la sua povera mamma cedendo alla fatica si era addormentata presso alla sua culla.

TELEGRAMMI

Roma 18. Vi confermo l'accordo dell'on. Baccarini coll'onor. Ricotti per sostenere la candidatura dell'on. Biancheri.

Corre voce, non so con quanto fondamento, che siano insorte nuove difficoltà per la stipulazione delle convenzioni ferroviarie.

Roma 18. E' vivamente commentata la condotta dell'on. Baccarini, che si è alleato coll'*Estrema Destra* per la nomina del Presidente. Giova ricordare che quando l'on Baccarini lasciò il ministero, egli accusò l'onor. Depretis di piegare a *Destra!*

Roma 18. Adunanza della Pentarchia sotto la presidenza di Fabrizi. Propose di votar domani con schede bianche. Fu respinta tale proposta e deliberossi di votare per Cairoli. Parecchi voti ebbe Zanardelli.

Roma 18. La candidatura di Coppino fu approvata oggi ad unanimità nella riunione della maggioranza.

Depretis fece le consuete dichiarazioni. Qualche malcontento sorse a destra, perchè Depretis ricordò l'anniversario d'oggi, 18 marzo.

Oltre 320 deputati voteranno domani. (*Ven.*).

Parigi 18. La *France* assicura che il papa sta procurando un'alleanza tra la Francia e la Spagna, specialmente rapporto alla politica coloniale.

Il papa fa benissimo, se però gatta non ci cova sotto.

Padova 18. È morto oggi a mezzogiorno l'ab. Pertile, che fu professore di diritto canonico nella nostra Università.

Roma 18. Per il quinquennio 1886-87, il ministro delle finanze calcola un maggiore introito di 24 milioni nelle imposte dirette: il Piemonte figura per 16 milioni.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 18 Marzo

Napol.	9.60 1/2 a 9.62 1/—	Ban. ger.	59.15 a 59.30
Zecch.	5.62 a 5.61.1/—	Rend. au.	79.70 a 79.85
Londra	121 20 a 121.65	R. un. 4 0/0	91.50 a 90.95
Francia	48.15 a 47.90	Credit	307.— a 307.50
Italia	48.10 a 47.95	Lloyd	— a 91.80
Ban. Ital.	47.85 a 48.10	R. it.	91.70 a —.—

VENEZIA, 18 Marzo

R. I. 1 gennaio 93.55 per fine corr. 93.65
Londra 3 mesi 25.02 — Francese a vista 99.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.— a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da -.— a —.—

LONDRA, 18 Marzo

Inglese	101.15/16	Spagnuolo	—.1/—
Italiano	92.5/8	Turco	—.1/—

BERLINO, 18 Marzo

Mobiliare	562.50	Lombarde	246.—
Austriache	536.50	Italiane	94.—

FIRENZE, 18 Marzo

Nap. d'oro	20.—.1/—	A. F. M.	575.25
Londra	25.04	Banca T.	—.—
Francese	99.95	Credito it. Mob.	890.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	93.77.—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 19 Marzo

Rend. Aust. (carta) 79.75; Id. Aust. (arg.) 80.90
Id. (oro) 102.20
Londra 121.45; Napoleoni 9.61 1/2

MILANO, 19 Marzo

Rendita Italiana 5 0/0 93.77; serali 93.82

PARIGI, 19 Marzo

Chiusa Rendita Italiana 93.85

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Obliegnt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci